

# GIANCARLO SANGREGORIO **100 ANNI (1925-2025)**

## La pietra il legno i luoghi

Un viaggio tra le opere e i luoghi dello scultore

Progetto ideato e curato da Lorella Giudici e Francesca Marcellini

## Percorsi urbani a Milano

**PALAZZO CITTERIO**, via Brera, 28  
dal 17 aprile al 5 ottobre



**Genesi di una stirpe, 1959, bronzo, 146x82x35 cm**

“Mi sono sentito - dichiara l'artista - di eliminare il peso del pieno definitivo e di invadere con lo spazio l'interno stesso della struttura”. Nascono così creature dalle forme corrose, come foglie secche consumate dal tempo. Sono carapaci ormai irriconoscibili, scavati e svuotati, resti di un dramma che non si può dimenticare, relitti di un'umanità scarnificata e ricoperti dalla polvere del tempo”.

**PINACOTECA DI BRERA - Loggiato del cortile d'onore**, via Brera, 28  
dal 17 aprile 5 ottobre



**Arca del tesoro, 1981, marmo di Ornavasso, legno di cedro, vetro, 53x62x48 cm**

L'arca in Sangregorio diviene lo scrigno di forme di marmo, del “suo” marmo, quello del territorio delle montagne del Cusio-Ossola. Una sfera, un anello e una coppella di pietra sono il tesoro che deve essere tramandato, come materiale che arriva dal ventre della montagna e come sintesi di forme assolute, geometrie plastiche, unità di misura.



**Fortezza, 1996, marmo bianco scintillante del Brasile e pietra ollare, 65x55x36 cm**

Il caldo e pensoso grigio della pietra ollare, un materiale particolarmente ostico, ma dai grigi nebbiosi e intensi, accerchia e trattiene in una morsa le forme modellate nel bianco marmo brasiliano. Un gioco d'incastri e di serrate architetture, da cui il titolo di “Fortezza”.

si ringraziano



***Uomo con agnello, 1947, pietra ollare della Val Loana, 60x39x35 cm***

Sangregorio frequenta l'Accademia di Brera (dove segue i corsi di scultura di Giacomo Manzù e Marino Marini) quando modella nella pietra ollare questa figura dalle linee sintetiche. Con tratti quasi cubisti, dà forma al busto di un uomo senza arti, dal volto totemico, con in grembo un agnello, simbolo sacrificale di quella guerra che il mondo si è appena lasciato alle spalle ("Far agire al massimo una quantità di emozione dentro una certa forma figurale").



***Arca, 1981, marmo, legno e vetro, 60x68x52 cm***

Sangregorio pensa all'arca come a uno scrigno di legni poveri, dalla geometria sconnessa e con le pareti in vetro. Un reperto dal sapore antico, dentro al quale è sistemato il corredo caro allo scultore: due blocchi di marmo della sua valle e un pezzo di legno levigato come un osso, i materiali che hanno sempre fatto parte del suo vocabolario artistico.

**GALLERIE D'ITALIA**, piazza della Scala, 6  
*Collezione permanente*



***Studio per Itinerario nel vuoto, 1983, vetro e marmo, 30x68x52 cm***  
*Collezione Banca Intesa*

L'opera è l'ultimo degli studi prima della grande scultura. A partire dagli anni Ottanta Sangregorio inserisce nel suo lavoro il vetro. La sua trasparenza gli consente di giocare con il vuoto (che alterna al pieno della pietra) e visivamente lo aiuta ad alleggerire il peso del marmo arrivando a dare l'impressione che resti sospeso nello spazio. In altre parole, converte la gravità in equilibrio e grazia. Sulle pietre la luce si sofferma e si ammorbidisce. Il vetro ha una superficie liscia e fredda, su cui la luce riflette. Il gioco delle luci è fondamentale per compiere l'algoritmo della levitazione.

**VIA CLERICI 14**, AMTrust Assicurazioni Banca Intesa  
*Collezione permanente*



***Itinerario nel vuoto, 1983, marmo di Ornavasso e cristallo, 300x210x140 cm***  
*Collezione Banca Intesa*

Una grande scultura, in marmo di Ornavasso e lastre di cristallo. Prima di arrivare alla versione finale, Sangregorio ha realizzato quattro studi (uno è nelle collezioni di Gallerie d'Italia a Milano). Osservandone le evoluzioni, risulta chiaro lo scopo finale: gestire la luce per arrivare a far dimenticare il peso del marmo e dare la sensazione che, nonostante la gravità della materia, quelle pietre possano levitare. Come dice il titolo, l'opera è dunque un cammino verso il vuoto, alla scoperta della vastità dello spazio che sta oltre le forme, dentro al quale siamo colti da una vertigine.

**MUSEO DELLA PERMANENTE**, Via Turati, 34

dal 5 al 16 maggio

*Collezione permanente*



***Incontri imprevisti, 1997, marmo bianco del Brasile e legno di noce, 36x20x40 cm***

Incontri tra il marmo bianco del Brasile e il legno di noce, uno è l'anima della montagna e l'altro è lo spirito del bosco. Gli imprevisti si generano dai loro opposti: il candore, il peso e la durezza della pietra contro la cedevolezza, la precarietà e la cupezza del legno annerito dal fumo. Il gioco di cunei trova una sua armonia proprio nel curioso dialogo di forme, consistenze e colori.

**ASSOCIAZIONE ALIK CAVALIERE**, via Edmondo de Amicis, 17

dal 7 aprile al 3 maggio

*Collezione permanente*



***Equilibri, 1982, legno e marmo, 40x21 cm***

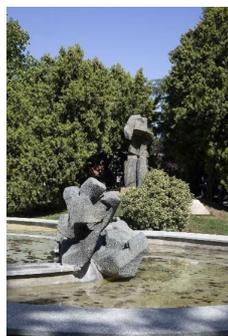
***Senza titolo, 1978, terracotta, legno, ferro e pigmenti, 30x44,5 cm***

Quella tra Alik Cavaliere e Giancarlo Sangregorio è una lunga storia di amicizia. Si sono conosciuti nelle aule di Brera negli anni della guerra (e il loro è stato un incontro che si è trasformato subito in un sodalizio umano ed artistico, andato ben oltre i banchi di scuola). Per anni (dal 1946 al 1953) hanno condiviso lo studio, prima nella centrale via Sant'Agnesa a Milano, poi, nei "boschetti di Trenno" e, infine, nel 1951, in via Larga, nel vecchio quartiere del Bottonuto, dove ancora resistevano le case di ringhiera, i vicoli con le botteghe e i postriboli.



**GIARDINI PUBBLICI**, Viale Forze Armate, angolo via Osteno, largo Cavalieri di Vittorio Veneto

*In permanenza*



***Tempesta, 1963, pietra ollare della Val Vigezzo, L 200 cm***

***Antimito, 1963, pietra ollare della Val Vigezzo, h 500 cm***

*Tempesta* (1963) e *Antimito* (1963) due titoli che ricordano da un lato la sua vicinanza di Sangregorio con la natura e dall'altro lo sguardo verso una storia che non è solo leggenda, ma anche fatica umana. L'area, commissionatagli dall'Associazione Combattenti e Reduci (Sezione Fratelli Zoia e Sezione Bainsizza) nel 1972, è dedicata ai caduti di tutte le guerre, come ricorda la lapide posta ai piedi di *Antimito*, la gigantesca scultura alta 5 metri. Nel bordo della fontana è collocata *Tempesta*, esposta alla Biennale del 1964 che si sviluppa in lunghezza come un osso preistorico.

## CIMITERO MONUMENTALE, piazzale Cimitero Monumentale

In permanenza



**Pietà, Tomba Barabino 1969-197 (reparto XV, lotto 196), granitello del Boden, 122x250x110 cm**

Realizzata nel 1969 ha forme possenti, linee dure e squadrate, scavate con la punta grossa nel granitello del Boden. È una composizione con cinque figure, le prime quasi riverse a terra e le ultime in ginocchio in una crescente onda emotiva. Tutte hanno le mani sulla testa, in un gesto di travagliata disperazione. Anche il bozzetto preparatorio, in gesso colorato, mostra il drammatico piegarsi di quei corpi. Per le geometrie delle forme e per il racconto umano, la tomba ricorda i rilievi per la centrale elettrica di Fusina (Udine), il grande travertino di viale Romagna e il Monolite della ex SNIA di Torviscosa.

**Tomba Canziani, 1951 (reparto XX, giardino 217), marmo, 200x40x20 cm**

Il "Corriere della Sera" del 1° novembre del 1951 segnala la realizzazione di una tomba un parallelepipedo in marmo di Carrara che celebra la dedizione del defunto al lavoro. Lungo tutto il monolite, si alternano sagome di oggetti presi in prestito dal mondo della tessitura (spolette, bobine, telai e frammenti di intrecci di trame e orditi) a profili di operai impegnati nelle loro mansioni. La narrazione ricorda i rilievi e i mosaici realizzati da Sironi per l'odierno Palazzo dell'Informazione di piazza Cavour oppure i portali scolpiti da Melotti per il Palazzo di Giustizia in via Radegonda.

## GIARDINO – condominiale, via Cappuccio 14

In permanenza



**Maternità inquieta, 1957, travertino toscano, 140x105x80 cm**

**Figure, 1959, travertino romano, 217x116x61 cm**

**Figura con bambino, 1958 - 1959, travertino romano, 183x77x50 cm**

Nei primi anni Sessanta, Sangregorio colloca tre sculture nel giardino di via Cappuccio: *Maternità inquieta* (1957), *Figure* (1959) e *Figura con bambino* (1958 – 1959). Le aveva scolpite sul finire degli anni Cinquanta ed erano già nate per essere un gruppo: un racconto sulla vita che dopo la ferocia di una guerra non poteva più escludere la consapevolezza della morte. *Maternità inquieta* mostra una donna distesa con accanto a sé il figlio appena nato e nel titolo è racchiusa tutta l'incognita del futuro. In *Figura con bambino*, la madre tiene tra le braccia un bimbo ormai grandicello, ma il suo corpo è mutilato, incapace di reggersi autonomamente è come se fosse di pezza. Anche *Figure* è una composizione di coppia, ma in questo caso si tratta di due adulti erosi e consumati.

## PARCO TRAPEZIO SANTA GIULIA, via del Futurismo 13 (MM Rogoredo)

In permanenza



**Monumento alla Resistenza, 1959, pietra di Angera, 270x700 cm**

Nel calcare di Angera ha scolpito tre scheggioni di roccia rosea, rilievi che paiono giganteschi frammenti di una tavola spezzata e sulla quale si intuiscono forme che rimandano all'uomo, risolte con linee larghe e incavi profondi, con profili che partono da graffiti tracciati col carbone sulla roccia grezza alla ricerca di forme di vita preistorica.

## GIARDINO DI VIA VIRGILIO 43 (oggi sede ATS, agenzia di tutela della salute)

*In permanenza*



### ***Elefantino e Rinoceronte, Sculture gioco, 1966***

Per il giardino di quella che un tempo era una scuola, progettata dall'architetto Vittorio Gandolfi nel 1965- 1966 Sangregorio ha scolpito nella pietra granitica lombarda un elefantino e un rinoceronte. Nonostante le grandezze contenute (entrambi non superano i 60 centimetri di altezza), le loro forme compatte e serrate in un parallelepipedo, li fa assomigliare a creature preistoriche. Eppure, le loro misure sono pensate per rispondere al gioco dei bambini, quindi sono sculture nate per essere cavalcate, accarezzate e vissute.

## CIMITERO MONUMENTALE, BAGGIO

*In permanenza*



### ***Tomba ai caduti della resistenza, 1951 – 1952***

Il bassorilievo raffigura un ordinato corteo di gente umile, contadini, uomini e donne protagonisti di quella Resistenza a cui la lapide è dedicata. La sequenza di figure è divisa in due schieramenti da un piccolo falò, collocato proprio al centro, da cui si libra in volo la colomba della pace. Le figure sono sorelle di quelle che Sangregorio scolpisce sulla stele della tomba al Cimitero Monumentale di Milano e sono ritagliate nel marmo in spessori regolari e linee riassunte.

## MUSEO ALFA ROMEO, ARESE

*Collezione permanente*



### ***Trofeo Alfa Romeo, 1968***, marmo di Candoglia, legno e bronzo, 30x20 cm

Il 10 marzo 1969, al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, vengono premiati i piloti che si sono distinti al volante di vetture Alfa Romeo, tra loro ci sono vere e proprie leggende come Aldo Bardelli e Ignazio Giunti. Il trofeo, disegnato e realizzato da Sangregorio nel 1968, è una rondine stilizzata in marmo di Candoglia, affissa su una tavola di legno con accanto un disco in marmo su cui è applicato il simbolo dell'azienda: un quadrifoglio in metallo (dorato oppure argenteo o bronzeo). "La velocità può esprimersi anche con la materia", ha scritto a questo proposito l'artista, "Ombra di volo, la saettante rondine si materializza nella bianca immagine nata dalla vena profonda del marmo di Candoglia".